

## **COMUNICATO STAMPA**

### **NOTA SUL PD CALABRESE DA PARTE DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL CALABRIA.**

#### **IL PD CALABRESE PUÒ INTERPRETARE LA VOGLIA DI CAMBIAMENTO SOLO SE METTE DA PARTE LA VECCHIA CASTA E APRE CONCRETAMENTE AI GIOVANI E ALLA SOCIETÀ CIVILE.**

Questo e' quanto afferma il Segretario Generale della UIL calabrese, Roberto Castagna, che da anni segue con attenzione la politica di un Partito, che a suo dire, ha grandi potenzialità ma stenta a sganciarsi dall'ipoteca messa in campo dagli eredi della cultura comunista e democristiana.

Paradossalmente, e' l'unico Partito, che risente, più degli altri, il condizionamento ab origine e che fa fatica a rompere definitivamente con il proprio passato, non tanto sul versante della politica da mettere in campo quanto sul modo comportamentale delle sue classi dirigenti.

In questa tornata amministrativa, il vento nuovo che ha soffiato fortemente nel Nord del Paese, facendo registrare una grande vittoria del centrosinistra, dimostra, nei casi più significativi di Milano e Napoli, come solo il prevalere di candidati di cultura diversa da quella tradizionale, rappresentata dalla classe dirigente del PD, ha prodotto una vittoria senza precedenti.

Il voto calabrese e' ben diverso dal resto del paese per due ordini di motivi: il primo, e' che si e' votato a distanza di solo un anno dalla grande vittoria del centro destra alla Regione, e pertanto questo dato e' stato in parte condizionante; il secondo e' che nel voto cosentino, oltre ad alcuni errori locali macroscopici, e' prevalsa la resa dei conti, a livello romano, tra le due anime tradizionali quella ex democristiana e ex comunista, e la prima e' prevalsa sulla seconda ignorando la necessita' di offrire una candidatura di superamento capace di mettere insieme l'intero centrosinistra. Non di poco conto, poi, e' stato l'apporto interessato di una parte di gruppo dirigente locale, che ha puntato ad appropriarsi del Partito attraverso operazioni poco legittime e, comunque, non in linea con il percorso messo in campo dal Commissario Musi.

Sul caso cosentino, quindi, non solo sarebbe giusto chiedere il conto a questa classe dirigente che si e' auto legittimata, o meglio auto impossessata del ruolo, quanto bisognerebbe partire con l'avvio di una nuova fase che punti a valorizzare i giovani e coloro che non hanno avuto responsabilità in questi ultimi anni.

Ciò non vuol dire rottamare quanto evitare che ci siano ricicli sul piano dirigenziale o, peggio ancora, sostituzioni con rappresentanti istituzionali.

L'avvio delle fasi congressuali dovrà avere regole ben precise e definite in questo senso.

Sul versante calabrese, aldilà del voto, c'e' da dire che il lavoro del sen. Musi ha, comunque, prodotto dei risultati positivi sul ricambio e favorito processi interessanti sul piano della rinascita di un modo nuovo di fare politica. Penso alla "primavera di Catanzaro" avviata con il successo del giovane candidato a Sindaco Scalzo ma elementi di novità sono anche presenti nel reggino, nel crotonese e nel vibonese.

Questi elementi, unitamente **all'appello dei giovani del PD** e alla voglia di tanti militanti e simpatizzanti che auspicano un **Partito aperto**, fanno capire come sia inevitabile che **i gruppi dirigenti** che fino ad oggi hanno gestito il Partito debbono fare **un passo indietro** e aiutare il nuovo processo messo in campo dal Commissario al fine di evitare che il prevalere degli egoismi di pochi possa definitivamente precludere ogni possibilità di rilancio di questo importante contenitore politico.

Il Segretario generale  
**(Roberto Castagna)**